Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 11 (1869)

Heft: 18-19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XI. 15 Ottobre 1869. N. 18 e 19

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

ATTI
della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Assemblea tenutasi in Magadino nei giorni 11 e 12 settembre 1869.

In conformità della Circolare di convocazione, gli Amici dell'Educazione convenivano a Magadino verso mezzodì del giorno 11 settembre, e ad un' ora pomeridiana erano ricevuti dalla lodevole Municipalità del paese, la quale per bocca del sig. Sindaco A. Antognini dava loro il benvenuto nei seguenti termini:

Onorevoli Signori!

E' sovente arduo il compito di reggere la cosa pubblica, ma quando si presenta un' occasione simile all' odierna in cui mi è dato l'onore di potervi accogliere, ed esprimervi in una alli miei sentimenti, quelli del Municipio e della nostra Popolazione, vi dico sinceramente o signori che per me è una circostanza sublime; ed infatti non può essere che sublime, inquantochè noi non provammo mai tale fortuna di venir onorati della presenza di una Società tanto benemerita, la quale scegliendo il nostro paese per luogo di sua riunione, volle con ciò anche testimoniarci della sua stima, che noi intendiamo ricambiare col più vivo del cuore, mostrandovi che i nostri sentimenti sono identici ai vostri.

Noi vi accogliamo come veri fratelli, e dandovi il più cordiale benvenuto, vogliamo che comprendiate quanto sappiamo apprezzare l'altezza della vostra missione.

In mezzo a noi dedicatevi liberamente al nobile vostro scopo, nell'intento di far maggiormente prosperare l'istruzione popolare conforme al vero spirito moderno. E se in questa sant'opera vi mancasse la gratitudine umana, presto o tardi vi saranno sicuro retaggio e soddisfazione il benessere del Popolo e la riconoscenza della Patria.

Questo è il mio voto e del Municipio, e v'invito a bevere il vino d'onore, che vi presento quale segno della vostra fratellanza.

A queste patriotiche esternazioni rispondeva il sig. presidente Ruvioli dando la fraterna stretta di mano, e ringraziando della cordiale ospitalità dei Magadinesi. E frattanto si versava il vino d'onore, e al toccar delle tazze spumeggianti si scambiavano attestazioni di reciproco affetto e simpatia.

Indi i Soci si recarono alla sala scolastica (cui in seguito pel crescente numero dovette sostituirsi la Chiesa parrocchiale) per dar principio alle operazioni, cui presero parte i seguenti:

Membri del Comitato.

1. Dott. L. Ruvioli, *Presidente*
2. C.° G. Ghiringhelli, *Vice-Pres.*
3. Avv. P. Pollini, *Membro*
4. Prof. G. Ferri, »
5. Dirett. C. Taddei, »
6. Prof. A. Rusca, *Segretario*
7. Rag. D. Agnelli, *Cassiere*

Soci Ordinari.

8. Bianchetti avv. Felice
9. Varenna avv. Bartolomeo
10. Vela scultore Vincenzo
11. Avanzini prof. Achille
12. Regazzi avv. Pietro
13. Pasini dott. Costantino
14. Pasini avv. Carlo
15. Biaggi Pietro maestro
16. Pattani avv. Natale
17. Bazzi dirett. Angelo
18. Fontana Francesco maestro
19. Pessina Giovanni, prof.
20. Dirett. G. Pedrazzi
21. Prof. Pugnetti Natale
22. Bruni avv. Ernesto
23. Bazzi don Pietro
24. Rusca col. Luigi
25. Ferrari prof. Giovanni
26. Nizzola prof. Giovanni
27. Vanotti prof. Giovanni
28. Landerer Rodolfo
29. Pedrotta prof. Giuseppe
30. Romerio avv. Pietro
31. Gavirati Paolo
32. Ing. G. Luisoni
33. Nessi Francesco
34. Maricelli don Giovanni
35. Ispett. P. Pellanda
36. Lepori Pietro, maestro
37. Perucchi Cristoforo, segret.
38. Cattò Maurilio

39. Fratecolla dott. Casimiro
40. Maggetti cons. Matteo
41. Pedrazzini dott. Pietro
42. Carlo Colombi, tipografo
43. Caccia Martino, maestro
44. Prof. E. Zambiaggi
45. Ing. Trainoni Pietro
46. Meschini avv. Battista
47. Prof. G. Sandrini
48. Cons. di Stato A. Franchini
49. Giannotti Giuseppe, segret.
50. Rusca Bassano, Ispettore
51. Ten.-col. C. Bernasconi
52. Petrolini cons. Davide
53. Casanova Achille
54. Bazzi Netto
55. Maffioretti Luigi
56. Janner prof. Antonio
57. Bazzi ing. Domenico.

Il Presidente apre la seduta pronunciando il seguente discorso:

A nome di tutto il Comitato io dò il benvenuto a Voi, o Amici del Popolo, ed a nome del Popolo io vi porgo il più cordiale saluto. Io vi chiamo Amici del Popolo, perchè amate e promovete quanto vi ha per lui di più nobile, di più utile, di più necessario, l'istruzione e l'educazione.

Amici! Già da un' anno noi dovevamo aver rassegnato a mani più esperte il grave e difficile mandato della direzione di questa Società nostra, ma in mezzo alle tristi e luttuose circostanze in cui versava specialmente la parte settentrionale del nostro Cantone nel memorando settembre del 1868, stimammo più opportuno il non disturbare il generoso slancio della carità cittadina, che impresse nella storia patria una pagina d'oro; ed anzichè fra lo squallore chiamarvi a patriottica festa, interpreti dei vostri sentimenti, credemmo miglior consiglio il consacrare col fatto il grande principio *tutti per uno ed uno per tutti*, concorrendo anche noi con quanto le nostre limitate forze il permettevano ad asciugar qualche lagrima, e noi speriamo vorrete sanzionare del vostro voto la presa deliberazione. Io spero però, o Amici, che questo forzato ritardo nella convocazione sociale, anzi che affievolire le forze, vi avrà dato campo a maggior numero di idee, e colla scorta di una più matura osservazione a portare più solido materiale per dilatare e fortificare il grande edificio della prosperità nazionale, l'educazione popolare. Per quanto il concetto della nostra Società sia vasto, ed indirettamente possa abbracciare tutto quanto può tornar utile al Popolo, tuttavia noi dobbiamo aver di mira speciale le scuole, perchè esse sole sono la fonte d'ogni ben essere, sono la base d'ogni progresso morale ed intellettuale, la salvaguardia prima delle democratiche nostre istituzioni, esse sole ci danno il diritto di sedere nel consorzio delle nazioni civili. Il nostro

paese eretto a forma repubblicana, dove tutto sta nelle mani del Popolo, avantutto ha bisogno che questo Popolo sia istruito ed educato. Il nostro Cantone compreso in una zona di territorio coltivabile assai limitata, scarso di stabilimenti industriali, forzato al duro bisogno dell'emigrazione, ha il dovere di supplire a queste difettose circostanze col procurare nella crescente gioventù pari alla naturale robustezza della mente, forza d'ingegno, energia di sentimento, onde essa disinvolta, volonterosa, onesta, anche in estranee contrade si faccia largo in mezzo alla concorrenza degli altri Popoli, e conservi culto costante alle libere istituzioni del nostro paese. E quì, o Amici, mi piace il farvi notare come la gioventù nostra sotto l'influenza del vivace raggio del sole d'Italia e dell'aria pura che spira dalle retiche alpi, l'apertura accoppiando alla sodezza, è nelle condizioni più favorevoli per una buona riuscita. Io quì tacerò la proverbiale fama di onestà che gode lo Svizzero, tacerò i molti opificii e stabilimenti industriali da lui aperti nelle sparse contrade del globo, e le non esigue fortune per questi procacciatesi; accennerò solo ai distinti artisti che col loro esercizio all'estero ogni anno vanno aumentando l'album delle glorie nazionali, ed al raro esempio d'amor patrio che danno i nostri cittadini in qualunque parte del mondo si trovino. Noi non dobbiamo sfruttare queste buone tendenze, ma nell'interesse individuale, nell'interesse del paese, noi dobbiamo cercare con ogni sforzo di favorirle e sostenerle. Noi possiamo andar ben orgogliosi di quanto si è fatto dal 1830 a quest'oggi per l'educazione del nostro Cantone, e dobbiamo far giusto plauso ai lodevoli sforzi, alle solerti e continue cure con cui il nostro Governo attende all'importante bisogna dell'istruzione pubblica; ma il Governo non ha le braccia di Briarreo, e se le sue premure non sono coadjuvate dal concorso di tutti i buoni cittadini, se l'educazion pubblica non è animata da spirito pubblico, ogni sforzo torna debole, od almeno lento ne' suoi risultati. Ognuno di noi e in casa e fuori, nei privati e nei pubblici convegni, colle parole e coi fatti sia vero apostolo della popolare educazione; ed invece di una troppo facile critica, ciascuno di noi nella sua posizione cerchi d'aiutare il Governo in questo delicato e difficile compito, ed allora potremo giugnere ad avere un'istruzione soda, reale e progressiva.

Le teorie nel nostro paese sono andate molto avanti, il nostro organamento scolastico tutto che non possa gareggiare con quelli delle Nazioni più perfezionate in cose d'istruzione, contiene molte buone disposizioni; ma il pratico sviluppo è ben lungi ancora dal

rappresentare quanto le leggi contengono, e forse palpitanti nuovi bisogni riclamati dalle sociali condizioni e dal progresso degli studi didattici domandano la loro attivazione.

Le parole istruzione, pubblico bene, progresso, corron facili nella bocca di tutti; associazione, amor patrio, umanità risuonano di continuo nei brindisi d'ogni patriotico convegno, ma bene spesso il pubblico bene è il campanilismo, l'associazione sta nel mordersi l'un l'altro, l'amor patrio sta nel proprio interesse, l'umanità è un'astrazione. Si vanta associazione ed amor patrio, ed intanto le più belle sociali instituzioni muoion consunte; si vanta umanità e progresso, ed intanto sordi all'esempio dei nostri Confederati non mai un lascito, quasi mai un legato per l'istruzione del proprio paese. Ma che dico io di lasciti, se chi cresce i nostri figli alla morale, all'intelligenza, alla famiglia, al paese, si lascia languir nella miseria, e morir tra gli stenti? se l'attivazione della scuola magistrale rimane condannata allo stato di pio desiderio? E lo spirito pubblico dov'è, se i genitori non hanno la necessaria cura per l'educazione della lor prole, se le Delegazioni municipali quasi mai degnano di loro visite le scuole; se, fatte poche eccezioni, gli esami passano nel Comune inosservati? Dove il progresso, lo spirito pubblico, l'umanità se in Gran Consiglio trovan l'ostracismo le più utili e le più necessarie proposte? se il trovatello grida ancora anatema alla barbarie sociale sospeso nel crudo inverno alla finestra d'isolata cascina? se l'ingorda speculazione in alcuni opifici continua a snervare con soverchio lavoro la crescente generazione? Dove il progresso, l'incivilimento, se la pietà alle bestie aspetta invano una provvida legge, ed il sangue dei macelli lorda ancora le pubbliche vie? Sono queste, o Amici, amare verità, ma non per questo dobbiamo nasconderle o dissimularle. Per molte di esse noi abbiamo già più volte fatta sentire la nostra voce, e se circostanze sfavorevoli hanno impedito venisse ascoltata, non per questo dobbiamo ristare e scoraggiarci, ma anzi persuasi dei nostri principi, fermi nel nostro amore al paese ed alla sua educazione con maggior forza dobbiamo farcene propugnatori. Invochiamo giustizia verso i poveri docenti, verso questi benemeriti, e martiri della Società, dimandando loro l'assegno di un più decoroso e conveniente onorario. Se noi vogliamo che le nostre scuole corrispondano veramente allo scopo per cui furono instituite, e diano un reale profitto, ancora una volta insistiamo presso le Supreme Autorità per la fondazione della scuola magistrale, essendo un'utopia il pretendere di formar buoni maestri con un semplice corso bimestrale

di metodo. Nè vale il dire, o signori, che ora abbiamo le scuole maggiori ed i corsi secondari i quali ci ponno fornire un contingente di allievi già abbastanza preparati nelle comuni materie d'insegnamento, e capaci di divenire buoni maestri attendendo per due mesi ad un puro corso di metodo; poichè avantutto saranno ben pochi que' giovani che forniti di una discreta coltura, vedendosi aperta una carriera ben più lucrosa di quella del maestro, a questa vorranno adattarsi; in secondo luogo quantunque la pedagogia abbia a base un certo grado di studi generali, non è meno per questo una scienza a sè, la quale va accompagnata al pratico esercizio, ed una scienza non si improvvisa nè si impara in pochi giorni. E quì la Società nostra sente un debito di ringraziamento al nostro distinto Socio sig. avv. Ernesto Bruni, il quale nel progetto d'aumento degli onorari ai docenti, non volle staccata l'idea della scuola magistrale, come non volle che dell'aumento venissero diseredati i poveri maestri elementari, i quali sebbene semplici fantaccini sono quelli che sostengono e sopportano la maggior parte del peso della campagna nella continua battaglia del progresso e dell'incivilimento. Noi dobbiamo un richiamo all' osservanza dell' igiene scolastica, le cui leggi stanno presso che oziose nel vigente regolamento, onde la crescente energia della mente armonizzi col fisico sviluppo, e s' abituino per tempo i giovani a quell'ordine, a quella pulizia che oltre al giovare alla salute, torna all'animo piacevole e gradita. Traendo profitto dall'esperienza noi dobbiamo attentamente esaminare se il metodo d' insegnamento in talune materie non riclami un miglior indirizzo, se i programmi delle nostre scuole non abbiano bisogno di qualche emmenda e semplificazione con cui rendere gli studii più facili, più utili e più consentanei alle esigenze sociali, se taluni libri di testo non richiedono d' essere migliorati. Forse, o signori, pell'eccessivo zelo di voler insegnare tutto dapertutto, si finisce coll'insegnar poco, forse dalla mancanza di un concetto logico nel nostro insegnamento, e dal soverchio affastellamento di materie trae sua prima radice la superficialità delle idee tanto facile in oggi e la mancanza di carattere civile. Nè infine dobbiamo dimenticare la lacuna assai grave che abbiamo nell'istruzione del nostro Cantone, voglio dire la necessità che abbiamo di un' istituto superiore per l'educazione femminile, onde togliere l' inconveniente di veder mandate le nostre ragazze all'estero, non solo con danno morale ma anche materiale del Cantone e delle famiglie.

Amici! Per essere membri di questa Società, non basta pagare

puntualmente la tassa annuale. La scienza che forma il dominio dell'intelligenza sulla materia è divenuta il bisogno principale dell'epoca nostra, una delle parti più essenziali dell'economia degli Stati, dell'industria, d'ogni ben viver civile. Noi dobbiamo esser per essa uomini d'azione, agitatori instancabili in ogni luogo, in ogni circostanza, in ogni momento, e mostrare che noi vogliam il ben del paese colla verità, coll'educazione del paese. Il nostro compito è grave, ma ai volenti nulla è serio ostacolo, e del vostro buon volere io spero ne darete prova in quest' adunanza che io dichiaro aperta.

Al discorso presidenziale accolto con ripetuti applausi, tiene dietro la relazione del Segretario sulla gestione del Comitato nel decorso biennio, del tenore seguente:

Ottemperando al dover nostro con piacere, godiamo di rassegnarvi, amatissimi Soci, un breve rapporto sulla gestione di questa Commissione Dirigente dal giorno che ci vedemmo nella colta Mendrisio a tutt'oggi. Anzi tutto, come tra poco potrete convincervi coll'eloquenza delle cifre del nostro Cassiere, l'amministrazione della cassa si chiude in quest'anno con un avanzo abbastanza rilevante, avuto riguardo al *deficit* riscontratosi nell'ultima chiusura dei conti, alle facilitazioni accordate ai maestri elementari per entrare in questa Società, ai soccorsi all'Asilo del Sonnenberg, ai danneggiati delle innondazioni del l'anno scorso in Magadino, e sopratutto il difetto di nuovi soci per la non avvenuta riunione annuale del 1868.

E giacchè siamo nelle finanze, vi diremo altresì di passaggio, come la vostra Commissione abbia ripetutamente scritto al Comitato della cessata Cassa di Risparmio sollecitandolo ad aver riguardo che la nostra Società venisse contemplata nella ripartizione dei fondi destinati ad uno scopo di filantropia e beneficenza. A tali nostri uffici non ebbimo per risposta che larghe promesse, epperò interessiamo la Commissione che ci succederà a non perdere di vista un interesse di tanto momento.

Tutto il capitale sociale risultante da cartelle, azioni della Banca Cantonale e titoli di credito di qualunque sorta, fu depositato mediante tenue compenso annuale presso la Direzione della Banca Cantonale in Bellinzona, dietro regolare ricevuta, e ciò a maggior sicurezza contro accidenti imprevisti.

Anche i conti per l'erezione del monumento Beroldingen furono regolarmente liquidati, essendosi direttamente passati all'esimio scultore Vincenzo Vela, esecutore del monumento, i documenti di credito

e quei pochi danari che avevansi in cassa. E qui è debito nostro accennare che la Società Militare Cantonale nel principio di giugno 1868 ha spedito al Comitato fr. 50 che aveva votati pel monumento stesso.

La morte in questi due anni ha gravato più che mai il suo fatale artiglio tra le nostre file, mietendo a vittime i dilettissimi soci fratelli Ciani, Cons. Carlo Soldini, Carlo Lurati, Carlo Frasca, Grillenzoni Giov., Avv Bernar. Bonzanigo, Cristoforo Motta, D.r Vanoni Giacomo, Cristoforo Motta, Corecco Ercole, Molo Don Carlo, Paleari D.r Giuseppe, Orgnieri Don Francesco, Ca lo Cattaneo, Pietro Peri, Meneghelli Marianna, Poroli Prof. Giovanni. Come d'uso il vostro Comitato delegava diversi soci a tessere a ciascun d'essi un breve cenno necrologico in questa adunanza epperò, se non di tutti, della maggior parte udremo tra non molto a ricordare le virtù, ed a stimolarne all'imitazione.

Sui provvedimenti da prendersi pei *Trovatelli*, *sul promovimento della pietà verso le bestie*, e *sull'oggetto Statistica* malgrado le istanze trasmesse e dall'attuale e dall'antecedente Comitato al Governo ed alla Sovrana Rappresentanza, finora non si ebbero che pochi risultati, anzi da quanto ci consta, pare che non siasi fatto alcun passo avanti da oltre due anni in quà.

Non abbiamo voluto occuparci della 3.ª proposta conclusionale Pollini adottata dall'Assemblea: *d'interessare cioè il Consiglio di Stato a proporre un aumento di sussidio dai 500 ai 1000 franchi a favore della Società di Mutuo Soccorso dei Docenti.* E come il potevamo se in Gran Consiglio in una delle passate sessioni sorgeva proposta di ridurre il sussidio alla Società suddetta dai 500 ai 400 franchi? Pare davvero che nel Cantone non sianvi economie possibili che a danno dei maestri!

Sulla quarta conclusionale del rapporto Pollini suddetto vi sarà letta in oggi una relazione. Dietro esame e secondo le vostre deliberazioni intorno a questo elaborato, potrà venire trasmessa memoria al Governo.

Dimostrammo al lodevole Consiglio di Stato con nostra memoria l'insufficienza dell'attuale Scuola di Metodo, ed in pari tempo lo sollecitavamo a farne oggetto di serio studio per ripararvi nel modo che trovasse più acconcio. Sebbene un tale desiderio non siasi ancora attuato, sappiamo però che sempre più mette radice in seno del Consiglio di Educazione al quale fu demandata la memoria.

Udiste nell'ultima riunione in Mendrisio la prima parte del rap-

porto Ferri sull'Esposizione mondiale di Parigi. La seconda era già allestita e stampata per la riunione dell'anno scorso, ma non avendo questa avuto luogo, e d'altra parte, terminando la relazione con delle proposte conclusionali, il vostro Comitato nominava una Commissione perchè assoggettasse l'intera relazione a scrupoloso esame e ne riferisse in questa seduta. — Intanto, noi lo speriamo, ne voterete in oggi i dovuti ringraziamenti al distintissimo ed infaticabile signor prof. Ferri.

A stregua della risoluzione presa nell'ultima assemblea in punto alla riforma dello Statuto sociale, venivano dal Presidente, Vice-Presidente e Membro Avv. Pollini apportate quelle modificazioni che avrete lette sul Giornale sociale. A scanso di tempo e per migliore regolarità la vostra Commissione demandava ai signori Varenna e Bianchetti l'esame delle variazioni fatte pregandoli d'un rapporto nella prima riunione sociale.

Avevamo in pronto sin dall'anno scorso una memoria da dirigersi al Gran Consiglio appena venisse convocato, perchè avesse d'intervenire con provvide misure a favore di quelle classi operaie, che negli attuali opifici sono danneggiati dall'ingordigia d'avidi speculatori, e l'inoltrammo nell'ultima sessione unitamente a quelle di varie Comuni del Mendrisiotto tendenti ad uno scopo identico. Il Gran Consiglio fece buon viso a questa memoria e la rimandò al lodevole Governo perchè la riproducesse in una delle prossime sessioni corredata del suo preavviso.

Negli atti della Commissione Dirigente inserti sul Giornale sociale avrete rilevato come e da chi fosse rappresentata la nostra Società nell'adunanza generale degli Istitutori della Svizzera romanda in Losanna. Avendo poscia il sig. prof. Arduini avuta la gentilezza di spedire alla vostra Commissione una sua dotta Memoria sulle impressioni ricevute a Losanna in quell'occasione, e d'altra parte essendo già stato incaricato il nostro vice-presidente sig. Canonico Ghiringhelli d'un rapporto su di quella riunione, il vostro Comitato demandava pur la detta Memoria al sig. Ghiringhelli, pregandolo di estendere il suo rapporto anche sulle conclusionali del sig. Arduini ed in questa tornata sopra di questo argomento speriamo d'essere lautamente intrattenuti.

La trattanda 10ª dell'odierna seduta figurava già nella sostanza nelle trattande dell'anno passato. Causa della sua modificazione si fu il sapere che il Dipartimento di Pubblica Educazione avea incaricato alcuni professori della redazione di un nuovo programma di

studî compatibile colle attuali nostre leggi scolastiche, programma che noi sappiamo esser stato diramato a stampa ai Ginnasi ed agli Ispettori per le loro osservazioni. Nondimeno su di tale quesito vi sarà parlato tra breve.

Il nostro collega avv. P. Pollini aveva preparato sin dal cessato anno un importante e ben studiato lavoro: «sulla necessità di dotare il Cantone di un Istituto superiore di educazione femminile.» Essendo stata protratta come sapete la riunione sociale del 1868, il vostro Comitato, dopo aver procurata la stampa dell'elaborato Pollini sull'*Educatore*, nominava una Commissione perchè lo prendesse accuratamente in esame e ne riferisse in oggi.

Dai rapporti dei signori Ispettori provocati con ripetute nostre circolari, risulta che le piccole biblioteche sparse nelle scuole maggiori isolate riescono di non poca utilità ai maestri, d'istruzione e di diletto agli alunni che ne fanno uso. Raccomandiamo pertanto alla Commissione Dirigente che sarà domani nominata di attendere a che queste biblioteche vengano possibilmente aumentate. Lo stesso non possiamo dire in punto all'azienda delle api: delle quattro arnie che la Società tiene annualmente disponibili, una sola venne in quest'ultimo periodo di nostra amministrazione distribuita, le altre furono rifiutate. Non sarebbe il caso di devolvere questo danaro per un impiego se non più lucroso almeno più utile?

Eccovi in succinto, Onorevoli Soci, l'operato della vostra Commissione Dirigente nel secondo periodo di sua amministrazione. Non è molto, è vero, ma quando considererete che buona parte dei suoi sforzi non furon coronati da successo, o perchè precoci, o per incuria e negligenza di terzi, allora, lo speriamo, vorrete averci per iscusati.

IN NOME DEL COMITATO DIRIGENTE
A. Rusca, *Segretario*.

In seguito, giusta l'ordine delle trattande, viene invitata l'Assemblea a fare le proposte pei nuovi Soci. — Sono proposti ed accettati all'unanimità i seguenti:

1. Maffioretti dott. Cesare, Brissago
2. Prof. Pietro Lozzio, Novaggio
3. Stoppani Luigi studente, Pedrinate.
4. Camponovo Francesco, Pedrinate
5. Rusconi Filippo dott. in legge, Bellinzona

6. Gabuzzi Stefano dott. in legge, Bellinzona
7. Wolf H. A. Direttore, Bellinzona
8. Bianchetti avv. Gio. Batt., Locarno
9. Rusca Felice Commissario, Locarno
10. Simona Giorgio, Locarno
11. Dirett. Giorgetti Martino, Ascona
12. Muralti Giuseppe, Ascona
13. Paleari Vespasiano, Morcote
14. Caldelari Giuseppe maestro, Pregassona
15. Minetta Raffaele maestro, Lodrino
16. Storni Antonio maestro, Lugaggia
17. Battaglini Giulietta maestra, Cagiallo
18. Capponi Battista maestro, Cadro
19. Tamò Paolo, Gordola
20. Grassi Luigi maestro, Magadino
21. Soldati Giovanni studente, Mendrisio
22. Mariotti avv. Francesco Ispettore, Locarno
23. Opizzi Gio. Battista, Calprino
24. Quadrio Maurizio, Lugano
25. Veladini Paolina maestra, Lugano
26. Pancaldi avv. Firmino, Ascona
27. Martinelli Mansueto maestro, Maggia
28. Ferrari Eustorgio maestro, Monteggio
29. Conti Ambrogio maestro, Monteggio
30. Venezia Francesco maestro, Morbio Inf.
31. Cattaneo Giacomo maestro, Faido
32. Prof. M. Chevalley, Bellinzona
33. Antognini Andrea Sindaco, Magadino
34. Avv. Pietro Bettetini, Lugano
35. Draghi Giovanni, Giornico
36. Ruffoni Giacomo, Magadino
37. Martignoni Pietro, Magadino
38. Nessi Francesco, Magadino
39. Orelli dott. Giuseppe, Locarno.

I Soci nuovamente accettati, che trovansi presenti, sono invitati a prender posto; e vengono perciò ad accrescere di una ventina il numero dei membri dell'Assemblea.

Si trasmette ad apposita Commissione il conto-reso amministrativo della Società per il passato biennio ed il bilancio preventivo per l'anno entrante, onde riferisca nella tornata di domani; indi la Presidenza invita i signori presenti, cui fu dato incarico di un cenno necrologico sui soci defunti entro il biennio, a darne lettura: Rispondono all'invito i signori:

Can.° Ghiringhelli per la necrologia di *Carlo Frasca*
Avv. Pollini per quella dei *Fratelli Ciani*
Prof. Buzzi » di *Pietro Peri*
Prof. Ferri » di *Carlo Cattaneo*
Avv. Pattani » di *Cristoforo Motta*
Dott. Pellanda » del *Dott. Giac. Vanoni*
Prof. Avanzini » del *Prof. G. Poroli*
Dott. Fontana » di *Meneghelli Marianna*

Avv. Pollini con un cenno necrologico complessivo dei defunti *Dott. Paleari, Sac. Carlo Molo, Sac. Francesco Orgnieri* e *Capitano E. Corecco.*

Tutte queste necrologie saranno raccolte e stampate in un fascicoletto a parte, che sarà distribuito col prossimo numero dell'*Educatore.*

Viene in discussione il progetto di riforma dello Statuto sociale, elaborato dalla Commissione Ruvioli-Ghiringhelli-Pollini, e riveduto dai signori Varenna e Bianchetti. Esaminato articolo per articolo ed introdottevi le opportune modificazioni, viene adottato nel suo complesso, che sarà stampato e distribuito a ciascun Socio.

In seguito il sig. Dirett. Taddei presenta il seguente rapporto sull'*applicazione dei legati a favore delle Scuole comunali:*

Onorevoli Signori Presidente e Soci,

Impropriamente venne annunciato nelle Trattande un mio Elaborato *sull'applicazione dei legati a favore delle Scuole comunali.*

Per sdebitarmi dell'incarico confertomi, presi conoscenza dell'argomento a pag. 355 dell'*Educatore* dell'anno 1866, ed a pag. 345 dell'*Educatore* dell'anno 1867. Ma tosto mi persuasi che manca la base di qualunque studio in proposito, cioè la cognizione dei legati attualmente esistenti a favore delle Scuole comunali. avantutto importa di allestirne la statistica.

Laonde opino che la nostra Società debba interessare il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione ad erigere un inventario officiale dei legati scolastici esistenti, diramando all'uopo un opportuno formulario alle Autorità comunali ed a quelle altre amministrazioni che per avventura ne fossero custodi o gerenti.

La convenienza di tale statistica mi pare sì evidente, da non dilungarmi a dimostrarla. Non solo essa servirà di base allo studio sull'incremento e migliore applicazione di siffatti legati, ma fornirà pure all'Autorità superiore un mezzo di controllo onde non vengano distratti nè nella loro sostanza, nè nella loro rendita. Inoltre la pubblicazione sul *Foglio Officiale* di un prospetto completo dei legati scolastici sarebbe esempio e sprone alla pubblica beneficenza per propagarli ed aumentarli, siccome avviene presso parecchi Cantoni confederati, ove i fondi scolastici si accumularono in somme cospicue.

Bellinzona, 10 settembre 1869.

CARLO TADDEI.

Apertasi la discussione sull'unica conclusionale del rapporto, il signor Pattani propone che la misura dell'inventario sia estesa anche ai benefizi ecclesiastici, esclusi quelli di *jus patronato* laicale. — La conclusionale del rapporto e l'aggiunta Pattani sono, dopo qualche spiegazione, adottate.

Invitato, secondo l'ordine delle trattande, il signor Ghiringhelli a riferire sulla riunione degl' Istitutori della Svizzera romanda, avvenuta nell'estate del 1868 e sulla memoria del Prof. Arduini, dichiara sul primo punto di riferirsi al rapporto già da lui pubblicato per le stampe; sul secondo così si esprime:

Onorevoli Soci!

I grandi convegni dei filantropi, degl' Istitutori, degli Amici del Popolo sono sempre fecondi di grandi frutti, di grandi conseguenze; e non solo per quello che fanno, ma per quello altresì che rivelano che resta a farsi.

Eccovi un nostro distinto Socio, il chiarissimo prof. al Politecnico federale sig. Carlo Arduini, il quale va ad un Congresso d'Istitutori della Svizzera romanda, vede ed ammira l'opera consociata di quei generosi, plaude alle belle imprese; ma nello stesso tempo s'accorge che vi è una lacuna, sente un vuoto, ed interrogando il suo intimo sentimento apprende, che colà manca una delle basi dell'educazione — l'unica base, egli dice, della scuola primaria — la Donna. Disgustato, più che sorpreso, egli viene a lagnarsene con noi, sfoga con noi lo spiacere della sua delusione; anzi credendo che il Ticino versi pure in tale errore, ne vien predicando una riforma scolastica in questo senso. Udite le sue parole: « L'uomo non può esser maestro, » non può essere affatto istitutore della puerizia fino all'età che prin- » cipia col decim'anno, che è l'adolescenza. In tale età intermedia » vuolsi la vera istituzione, secondo che con questo vocabolo inten- » devano l'istruzione e l'educazione insieme i nostri maggiori: i quali » se per la puerizia non avevano istitutrici, preferivano saviamente, » anzi che affidarla ai maestri, farla rimaner a casa comunque si fosse. » — Ecco perchè, si giri e rigiri la faccenda da ogni parte, sempre » s'avrà in costrutto: Che le scuole de' fanciulli tenute da maestri del » sesso maschile seguiteranno a dar sottosopra allievi per ogni verso » difettosi e ben anche viziosi. Il che non avverrebbe punto, almeno » nel grado e nella somma d'oggi, qualora siffatte scuole si trovassero » sotto il magistero femminile. Appunto perchè colla puerizia occorre » un magistero che prevalga per finezza d'intuito e pieghevolezza d'in- » gegno, per attrattive di modi e per soavità di costumi, per cure » solerti, assidue, varie, indefesse, per virtù in cui l'affetto e l'abne- » gazione facciano della persona, che s'ha da assumere quel còmpito, « la seconda madre de' fanciulli, la madre del loro spirito, del loro » animo, del loro genio e dei loro destini. E la persona che può sol- » tanto divenir tale è la donna divenuta maestra.

» Da qui non s'esce. Oggidì per senno comune, specialmente in un » paese libero, specialmente dove i metodi dei migliori Pedagoghi ven- » nero attuati con somma diligenza, v'è dovere, v'è urgenza da ten- » tare il nuovo esperimento. Se quei metodi in vigore, ad onta di tant » propositi che vi si spendono sopra, non riescano siccome si vorrebb » e siccome se n'era data promessa, perchè indugiar ritrosi in po » mano a riforma che ci preme tanto?

» Io non consiglio l'adozione pura e semplice dei giardini della » puerizia secondo il sistema Froebel, giacchè convengo che in essi, » letteralmente presi, si trovano pur anche molti riboboli e molte nu-

»vole della patria germanica. Ma quello che consiglio, e con istanza,
»è il fondo, la sostanza, il principio supremo di siffatta istituzione,
»in cui unicamente la donna può insegnare, reggere, educare i fan-
»ciulli, preparandoli ad essere adolescenti, come si conviene, come
»debbono essere per le scuole secondarie e superiori, il cui magi-
»stero supremo spetta ai maestri, ai professori del sesso virile.

»Nella scienza civile dell'educazione ha da venire, in ordine al
»tempo, l'Istitutore dopo l'Istitutrice: altrimenti l'educazione non è
»più opera di coscienza, ma d'abito, di privilegio e di pregiudizio.

»Non è forse di tal fatta quella che al presente si chiama in ge-
»nere Istituzione della gioventù? Non può negarlo chiunque sa che
»l'albero si giudica da' suoi frutti. Ora se questi sieno sani, gustosi,
»confortanti, lieti e promettenti un buon presente e un condegno av-
»venire, ce l'ha detto abbastanza, ce l'ha detto pur troppo il quesito
»messo a studio dagli Istitutori romandi e risoluto nel modo sopr'in-
»dicato. Non avevo io perciò il dovere di esporvi il sommario delle
»mie conclusioni in una materia di cui m'occupo, in silenzio osser-
»vando e meditando da più di venti anni a questa parte?

»So che la riforma scolastica e l'esperimento che ve ne propongo
»son cose gravissime, non già per difficoltà inerenti al subbietto, ma
»per ostacoli esteriori di giudizi anticipati contro siffatta novità.

»Ma voi che siete gli Amici dell'Educazione del Popolo in libera
»terra, voi che siete premurosi padri di famiglia e decisi patrioti, voi
»che siete di cielo, di lingua, d'indole italiani, vale a dire più che
»altro popolo genialmente nati alla lucida e pronta intelligenza e al
»retto e forte sentire, non siete fatti per indietreggiare davanti a nude
»parvenze, nè per fermarvi dinanzi a meri nomi. Sì che andando di-
»ritto verso l'obbietto proposto, nel vedere che quello che presente-
»mente ne fa le veci non risponde al fine prefisso e promesso, che è
»difettoso e in conseguenza vizioso e dannoso, son certo che non tar-
»derete a dire: Or bene, la riforma proposta mira e quanto ci fa bi-
»sogno, a quanto è di nostra urgenza, adunque pigliamola in esame ».

Ho voluto lasciar parlare il mio collega ed amico, perchè voi conosciate come egli parla con lingua d'oro e con cuore di zucchero; ma a questo punto io sono in dovere di dire a lui e di rammentare a voi, Amici carissimi, che questi principi non sono nuovi nel nostro sistema scolastico, non sono nuovi nell'organizzazione delle nostre scuole, non sono nuovi negli ordinamenti stessi consegnati nelle vigenti leggi e regolamenti del Ticino di fresco riformati. Non sarà tuttavia senza frutto che questa Assemblea vi torni sopra e si

adopri ad erigerli effettivamente ed universalmente in sistema pratico; ma intanto ne piace far osservare, che chi occupavasi della compilazione del Regolamento delle nostre scuole minori, adottato il 28 luglio 1866, v' introduceva un dispositivo tendente a stabilire l'istituzione materna della Donna come base della prima educazione elementare. Permettete che io vi citi il § dell'art. 4 ove è detto: « Nel caso di scolaresca molto numerosa, l'esperienza ha dimostrato » che meglio si conserva l'ordine e la disciplina, e che l'insegnamento » dà migliori frutti dove due maestri hanno ciascuno una sola classe » anche composta del medesimo numero di maschi e femmine, che » non dove ciascuno ha una scuola di due classi, l'una maschile e » l'altra femminile.

» Così, p. e., un Comune o consorzio di Comuni vicini, avente » oltre 500 anime, invece di tenere una scuola per i maschi ed una » per le femmine, otterrebbe migliori risultati affidando la *prima classe* » *sì dei maschi che delle femmine ad una maestra*, e la seconda, pure » mista, ad un maestro. Dove poi il numero della scolaresca richie- » desse tre docenti, questo sistema avrebbe ancora migliore applica- » zione, facendo della prima classe una scuola mista, non oltrepas- » sante però mai i 60 scolari, e della seconda due scuole distinte, » l'una maschile e l'altra femminile ».

Eccovi, o Amici, per tal modo prevenuto, almeno nel suo embrione, il concetto dell'egregio prof. Arduini; del che egli potrà certamente felicitarsi col sistema inaugurato nella Svizzera italiana. Ma com'egli non va più in là, quì pure s' arresterebbe il mio compito di relatore, limitandomi a far voti che questo principio sia il più largamente possibile applicato.

Senonchè propizia troppo mi si presenta l'occasione di esternare in seno di quest' adunanza alcune mie viste pratiche, che insieme alle precedenti potrebbero anche risolvere altre difficili quistioni che si riferiscono al nostro sistema scolastico. Tali sono la durata delle scuole in molte località, la loro frequenza nelle regioni montagnose, e piuchettutto la capacità dei docenti e la loro onesta retribuzione. Tutti convengono che qui sta il nodo delle difficoltà; ma tutti convengono che da molt' anni in qua non si è dato un passo avanti in questa materia. Io vi dirò le mie idee: voi tenetele in quel conto che si meritano.

Avantutto io son d'avviso che debba riunirsi il maggior numero possibile di comuni o terre circonvicine per avere una scuola in comune. Questa scuola, dirò così complessiva, dev' esser divisa in due

parti, la prima comprendente i fanciulli d'ambo i sessi, dai 6 agli 8 o 10 anni; l'altra quelli di età maggiore fino ai 14 anni o più. I fanciulli dai 6 a 10 anni, che difficilmente potrebbero frequentare la scuola centrale comune, riceveranno la loro istruzione nei rispettivi comuni o terre, in adatte scuolette miste od asili, da maestre od educatrici capaci di insegnar loro le materie della prima classe elementare e di custodirli ed educarli moralmente. I fanciulli dai 10-14 anni frequenteranno la scuola centrale o comune, diretta da un abile maestro capace di dare tutto lo sviluppo al programma della seconda classe. Dove questa scuola centrale noverasse più di 50 scolari, si avranno due scuole, una pei maschi ed una per le femmine.

Le scuolette miste di 1ª classe, cioè pei fanciulli da 6-12 anni, dureranno ovunque 10 mesi, perchè in quell'età le famiglie non possono giovarsi del loro lavoro. — Per la scuola di 2ª classe potrà esser tollerata una minor durata, oppure una maggior vacanza nei mesi occupati dall'agricoltura o dalla pastorizia.

Per le scuolette di 1ª classe potranno esser ammesse delle giovani donne oneste e di una istruzione limitata alle materie di detta classe, senza richiedere che siano munite di una patente assoluta; esse riceveranno uno stipendio che può contenersi nei limiti del *minimum* attuale.

Per la classe 2ª o scuola comune si esigerà un maestro ed al caso una maestra assolutamente approvata, e non solamente nella limitazione teorica delle patenti in uso, ma in un grado ed in una estensione che veramente corrisponda al programma degli studi. Il loro stipendio perciò sarà da 500 a 800 franchi.

Quando in conseguenza di questo riordinamento di cose il maestro assolutamente capace sarà sicuro di un onorario non minore di 500 franchi, è probabile che vorrà anche sottomettersi al tirocinio di una Scuola Magistrale per un corso bisannuale, facendo un notevole sagrificio del proprio ed aiutato dal sussidio dello Stato.

Il breve tempo concesso a questo argomento in un'adunanza sociale, in cui molti altri affari sono a trattarsi, non mi accorda di entrare in speciali dimostrazioni della convenienza e dei vantaggi di questo riordinamento, e di discorrere partitamente del modo di attuazione. Ma, o io m'inganno, o parmi per se stesso chiaro che se ne avrebbero queste conseguenze:

1. L'educazione primaria dell'infanzia affidata alle cure materne della donna sufficientemente educata ed istruita.

2. La facile frequentazione della scuola da parte dei piccoli fan-

ciulli, e la conveniente durata di questa con un orario anche più esteso.

3. Un maestro veramente capace per la classe in cui i giovanetti proseguono e compiono la loro educazione.

4. La possibilità e facilità pel maestro di dar compimento a tutto il programma degli studi, non essendo distratto dalle cure più noiose e persistenti che deve consacrare alla classe 1ª sempre irrequieta e più numerosa, e difficile a trattarsi con precise discipline.

5. Una maggior facilità di combinare orari e vacanze secondo le esigenze delle occupazioni rurali e delle stagioni.

6. La riduzione del numero dei maestri e la conseguente possibilità di averli buoni, perchè meglio retribuiti e quindi disposti a studiare per abilitarsi, ed a frequentare per un tempo sufficiente la Scuola Magistrale, a riguardare infine il loro ministero con quell'amore e quel rispetto con cui si riguarda una professione che si assume per tutta la vita.

7. Infine tutti questi miglioramenti con niuno o poco aumento delle spese attuali, e con un vantaggio pratico reale, incontestabile.

Quante belle idee balenano alla mente, o Amici, alla sola enunciazione di questo riordinamento! A noi però non è dato di attuarlo colle nostre forze: a noi non spetta che di promoverlo, di mostrarne la convenienza; nostro compito è di diffonderne la cognizione, di chiamarvi l'attenzione dell'Autorità e del Pubblico, di preparare la popolare opinione, sventando i pregiudizi che attraversano sempre le cose nuove, e la pesante opposizione del si è *sempre fatto così*. Nostro compito infine è di portare i lumi che sorgeranno da questa discussione al Consiglio Cantonale d'Educazione ed al Dipartimento che vi è a capo, onde ciò che sta nei nostri voti divenga per loro mezzo una realtà.

Intanto la Società nostra potrà andar lieta d'aver gettato le basi di una riforma pratica, che le acquisterà un nuovo titolo alla benemerenza di quanti nel suo seno nutre il Ticino Amici sinceri del progresso intellettuale, morale e materiale del nostro Popolo.

Bellinzona, 10 settembre 1869.

C.° G. Ghiringhelli.

Vista l'importanza dell'argomento e delle conclusionali di questo rapporto, ne viene differita la discussione a domani.

Si legge una lettera del signor ispettore Azzi, con cui scusa la mancanza della sua relazione sul lavoro del signor Pollini in-

torno alla *necessità di dotare il Cantone di un Istituto femminile superiore.* Con dispiacere si dovette quindi rimettere alla prossima riunione la trattazione di questo importante argomento.

Sulle *Migliorie da portarsi al programma attuale delle scuole ticinesi* il signor Ruvioli presenta la seguente memoria:

Il programma attuale delle scuole, è suscettivo di migliorie consigliate dalla pratica osservazione?

Arduo ed importante quesito è questo. Al sentire di taluni le nostre scuole hanno quasi niente di buono, hanno un indirizzo erroneo, il numero delle materie d'insegnamento eccessivo, l'insegnamento stesso superficiale, ed ancora benedicono ed invocano quei tempi in cui l'istruzione affidata al clero viveva in un circolo ristretto e puramente pratico, e la scienza troppo gelosa di sè stessa, sdegnava discendere agli usi pratici della vita, e le utili applicazioni dell'industriale abborriva. Al dire di altri, le nostre scuole sono giunte al loro apogeo, tutto è verde all'intorno, dappertutto fiori e profumi, la gioventù nostra ammaestrata secondo le esigenze sociali, ed a leggere nei giornali le relazioni sulle scuole, al sentire gli eloquenti discorsi che si pronunciano nelle occasioni degli esami, si direbbe che noi siamo nell'età dell'oro, ed il nostro Cantone parrebbe divenuto la moderna Grecia.

Tra codeste due esagerate opinioni che divergono ad un polo diverso vi ha o signori uno stato di mezzo, a raggiungere il quale noi siamo ancora non poco lontani. La riforma del 1830 è stata per noi un'alba serena, la scossa del 1855 è stata uno splendente mattino, ma non per questo non siamo peranco al mezzo della giornata. Dell'acefala istruzione del passato ne facciamo colpa a nessuno; essa era l'espressione della filosofia dei tempi; la scienza d'allora era ancora una stella risplendente di pura ma fredda luce in una gelida notte d'inverno; la scienza dell'oggi s'è fatta umanità ed industria, essa è un sole che illumina e vivifica in un sereno giorno d'estate. Abborrente degli studi senz'anima e senza scopo la scienza s'è ora fatta positiva e più religiosa. Sotto la scorta della filosofia analitica promovendo la coltura dell'intelletto e delle facoltà morali, interrogando la natura e sorprendendola nella sua meravigliosa fisiologia, studiando lo svolgimento dei mezzi materiali e degli strumenti coi quali l'uomo ha imparato a domar la natura, ed a farla servire ai propri interessi, la scienza s'è fatta sintesi della

vita sociale e dei bisogni dell'uomo, e promovendo l'alleanza delle discipline che ingentiliscono lo spirito, educano il cuore, svolgono le facoltà della mente, collo studio delle arti e delle industrie, innalza ad ogni momento l'inno più solenne e sublime al Creatore.

E questo se io non erro è il concetto che si è voluto dare all'attuale nostro organamento scolastico, ma forse, diciamolo francamente, i pratici risultati non in tutto vi corrispondono, e noi dobbiamo praticare una rassegna per conoscere se alle volte qualche dispositivo non regge alla pratica, se qualche lacuna évvi da riempire, se qualche miglioria da introdurre.

Arduo compito vi diceva fin da principio è questo, nè io avrò la stolta pretesa di porgervi un piano. So quanto riserbo occorre nelle innovazioni, e che quanto è facile il criticare ed il distruggere, altrettanto difficile è il fabbricare. Io mi limiterò solo all'esposizione di alcuni pensieri sottoponendoli al vostro giudizio, e lasciando che omeri de' miei più robusti s'accingan di lena a questo lavoro, io sarò pago d'aver messo in scena un sì importante e sì vitale argomento.

E prima di entrare direttamente a toccare del programma, mi permetterò una parola sull'onorario dei docenti, poichè la prima condizione per avere buone Scuole, è quella di avere buoni Maestri, e per avere buoni maestri, bisogna giustamente compensarli, e dar loro di che vivere onoratamente. Io non mi diffonderò su questo argomento, perchè molto si è già detto sul Giornale sociale, tutti sono persuasi del bisogno di una riforma della legge in questa parte, ed anzi il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione se n'è già fatto iniziatore. Sarà sempre però bene che noi insistiamo nel far sentire ancora una volta il nostro desiderio presso il Gran Consiglio, raccomandando in ispecial modo che l'aumento d'onorario si riferisca a tutti i docenti, e non vengano diseredati i poveri Maestri delle scuole elementari, i quali sono quelli che sono soggetti a più duro peso. Coll'aumento dell'onorario noi potremo pretender certamente maggior corredo di cognizioni nei maestri, e questi non saranno più nella condizione di dover star attenti al batter delle ore per sortire di scuola, e correre a casa per darsi con danno dell'istruzione e con grave loro disagio, ad altre occupazioni. In mezzo a questo però non dobbiamo dimenticare che l'insegnamento nelle scuole è sempre una partita tecnica la cui conoscenza non può acquistarsi, come dicevamo nel discorso d'apertura, con un corso bimestrale di metodo. La professione di Maestro elementare non è tanto facile quanto si crede, anzi io ritengo che abbia un còmpito assai più difficile di quello vi

sia negli insegnamenti superiori, poichè se non si ha la più perfetta conoscenza del cuore e dell'intelletto umano, se non si ha riguardo alle idiosincrasie psicologiche individuali, è facilissimo rovinare un ragazzo, e come dice Tommasèo invece di rischiarare abbujare. Se noi quindi vogliamo realmente aver buone scuole elementari, oltre all'aumento dell'onorario dei docenti è necessaria l'instituzione di un corso magistrale, il quale ponga il maestro nella condizione di poter soddisfare allo scopo della legge, ed ai desideri del paese. Si obbietterà forse che le finanze dello Stato non permettono tali riforme. E' questa la gran bestia nera che tergiversa ad ogni momento le più utili e le più necessarie misure, ma io dirò che anche la moralità non permette l'ingiustizia, ed aggiungerò colle parole dell'onorevole Socio Avv. Bruni, che quando si tratta di necessità le finanze devono provvedere, l'incivilimento è il corrispondente della spesa. La lesineria nell'istruzione anzi che portare l'economia, mantiene la miseria nelle famiglie, perchè invece di ottenerci intelligenti operai, esperti artisti ed industrianti capaci di facili risorse per loro e per la propria famiglia, ci dà semplici manuali, materiali giornalieri il cui guadagno appena basta al proprio sostentamento. Si trovano o signori i mezzi per l'istruzione militare, e si terrà chiusa la mano per l'istruzione dei Maestri che sono i condottieri di una milizia pacifica sì, ma ben più attiva ed importante? Non è forse possibile nello stesso ramo educativo l'introduzione di alcune riforme economiche le quali ci ponno dare le risorse sufficienti per la creazione di una scuola magistrale senza forse alterare il *budget* ordinario?

Ciò premesso entriamo nei programmi, e cominciando da quello delle scuole elementari minori, noi in complesso facciam plauso alla saggia mente che lo ha compilato, perchè raccoglie tutto quanto è di prima ed assoluta necessità per chiunque voglia vivere nel consorzio sociale. Egli è vero che taluni accusano anche questo programma d'avere soverchi i rami d'insegnamento, ma questi tali non ne conoscono bene il tenore, poichè la geografia, la storia patria e simili che sono appunto quei rami che secondo essi sono fuori di posto, non sono ammessi come materie d'insegnamento nella classe superiore, se non quando questa ha già un franco possesso delle materie primarie ed essenziali. Piuttosto che modificare il programma delle scuole elementari minori, potrebbe meglio giovare l'introduzione nell'insegnamento del metodo intuitivo, il quale bandendo un'arida istruzione o parole ben spesso incomprese, ed interessando invece i sensi nella coltura della mente, scolpisce nell'intelletto a più chiare e

solide note la conoscenza dei fatti e delle cose, e rende al fanciullo più dilettevole lo studio. Questo metodo che è quello di Froebel e di Pestalozzi ha oramai ricevuto la sanzione di tutte le nazioni a cui stanno a cuore le scuole, ed all'esposizione universale di Parigi, nella sezione didattica, l'applicazione di questo sistema era quello che maggiormente aveva interessato la premura dei rispettivi espositori. Per vero dire alcuni anni or sono anche tra noi se ne era incominciata l'introduzione, ma questa rimase allo stato d'iniziativa, ed aspetta ancora una mano che gli dia più solida forma, e vita reale.

Oltre ciò è pur un bisogno sentito per le scuole elementari minori il miglioramento di taluni libri di testo, e per alcune specialità l'adottamento di nuovi, i quali possan servire di sicura norma e guida al Maestro nel difficile disimpegno de' suoi incombenti, e tornino allo scolaro emporio di cognizioni fisiche e morali adatte ai tempi ed ai di lui bisogni.

Passando ora alle materie d'insegnamento nelle scuole maggiori e ginnasiali, avantutto non so comprendere il perchè si vogliano fissare stabilmente per legge le ore d'insegnamento in ciascuna materia, e per ciascuna settimana. Prima di tutto ciò è impossibile ad ottenersi in modo uniforme in tutti gli stabilimenti per le diverse circostanze speciali in cui ponno ad ogni anno versare, secondariamente è un'offesa al buon criterio del Direttore e degli stessi Professori. Basta che il programma indichi l'ordine e l'estensione delle materie da darsi in ciascun anno, il Direttore poi ed i Professori radunandosi all'apertura delle scuole, faranno quella partizione d'ore che più tornerà al caso, basta che tutte le date materie vengano debitamente insegnate.

Un'altra circostanza di cui non so capacitarmi si è quella di aver voluto identificare l'insegnamento delle scuole maggiori con quello del corso preparatorio coll'aggiunta del primo anno ginnasiale. Nella scuola maggiore abbiamo un corso tutto a sè, che ha un circolo proprio, un proprio concetto, rappresenta quasi direi il liceo di campagna, ed è per gli scolari che lo frequentano il complemento del loro tirocinio scolastico. Nel corso preparatorio all'incontro non abbiamo che un semplice istradamento, un semplice *lascia passare* alle classi ginnasiali. L'un corso avendo quindi un còmpito diverso dell'altro, ne viene di conseguenza che anche il concetto dell'insegnamento ed il rispettivo programma abbiano a diversificare.

Ora qual è lo scopo di una scuola maggiore? Lo scopo di una scuola maggiore è quello di rendere i giovani capaci di dirigersi più

tardi nella loro vita pratica, di crescerli onesti, civili e buoni cittadini, di confermarli all'adempimento dei propri doveri, cercando altresì di tenere l'insegnamento il più possibilmente in relazione coi bisogni industriali, agricoli, artistici della località, onde gli stessi giovani sia che restino in patria, sia che si portino all'estero, sieno in grado di provvedere a sè stessi, al sostentamento della famiglia, e facciano onore al paese.

Con questa interpretazione noi abbiamo già demarcato il relativo programma il quale mantenendo la più possibile semplicità, deve contenere disposizioni tali che abbraccino il concetto formatosi senza sortirne. Ed eccone un abbozzo:

1. Una bella calligrafia tanto in posato che in corsivo con qualche elemento del carattere gotico, utile per le intestazioni di registri, partite ecc.

2. Lettura franca con rilievo del senso.

3. Sufficiente conoscenza pratica della lingua italiana, e capacità di stendere una lettera, di eseguire una descrizione semplice, una ricevuta, un certificato, un obbligo e simili.

4. Conoscenza dell'aritmetica nelle sue quattro operazioni elementari con frazioni ed interi decimali e non decimali, conoscenza del sistema metrico federale e di riduzione, proporzioni, regola del tre semplice e composta, conteggi d'interesse, di sconto, di società e simili con speciali applicazioni all'economia domestica, all'apicultura, al commercio.

5. Elementi di registrazione ed istruzione commerciale. (I° e II° anno).

6. Geografia generale nel I° anno, della Svizzera nel II°, quadro sommario e generale delle diverse parti del mondo nel III°.

7. Storia Svizzera (II° e III° anno).

8. Elementi di disegno lineare (I° anno).

9. Lingua francese (II° e III anno).

10. Elementi di fisica e chimica applicati alle speciali arti e mestieri della località.

Io trovo senza alcuna diretta utilità l'insegnamento in questa scuola delle potenze e delle radici (aritmetica). La conoscenza di queste può giovare a chi intende percorrere gli studi superiori, ma per lo scopo che si prefigge una scuola maggiore io non lo credo necessario, e quindi sono d'avviso che tale particolarità si debba stralciare dal programma.

La registrazione e l'istruzione commerciale in luogo di porla al

II° e III° anno, vorrei invece collocarla nel I° e nel II° sia perchè non è ramo molto difficile sia per alleggerire alquanto il III° corso già abbastanza carico.

Geografia. Nel nuovo progetto che ora sta avanti al Dipartimento, il primo anno abbraccia la definizione delle parole più usitate nello studio della geografia, spiegazione dei segni adoperati nelle carte geografiche, studio della Svizzera. Sta bene che il giovine abbia a conoscere il valore dei vocaboli tecnici e dei segni, ma per entrare dappoi a conoscere bene la geografia speciale parmi un sistema troppo arido e monco. Allo studio dei vocaboli e segni generici, io vorrei aggiungere la figura della terra, le sue dimensioni, il suo moto, la sua posizione rispettivamente agli altri astri e pianeti, le reciproche relazioni tra le varie parti del globo terraqueo, l'altezza, la direzione delle montagne, il corso dei fiumi e conseguentemente i diversi e principali fenomeni metereologici, la fauna e la flora. Con tale sviluppo e levando nel I° anno lo studio della Svizzera, sarei sicuro di portare l'allievo ad un tale stato che giungendo allo studio della geografia speciale può comprenderla bene, e può darsi ragione in molte parti della legislazione, e della vita sociale ed industriale dei popoli che studia.

Nel II° anno in luogo della geografia fisica dell'Europa con qualche cenno anche alle altre parti della terra, vorrei mettere invece la geografia Svizzera onde metterla in relazione colla storia di questo popolo (che verrebbe insegnata nel II° e III° anno).

Nel III° anno poi in luogo di dare la geografia politica generale, e l'Europa specialmente nel suo sviluppo sociale ed economico, vorrei invece dare una descrizione generale della terra in quanto è divisa in contrade occupate da varie nazioni e modificate dall'arte e dall'industria umana, delineando i caratteri distintivi delle diverse razze, spiegando le speciali loro instituzioni, ed assegnando a ciascuna di esse il grado che occupa nella scala dell'umano incivilimento. Per tal modo l'allievo viene ad avere un'idea generale di tutte le parti del mondo, e fattosi grande, leggendo le storie e giornali, o volendo emigrare, ha una tintura dei diversi paesi.

Nel progetto che sta sul tappeto del lod. Dipartimento l'insegnamento della storia comprende la Svizzera pel primo e secondo anno, la storia universale pel terzo. La storia universale non dovrebbe, secondo me, entrare nel programma di una scuola maggiore. Prima di tutto richiede un magazzeno non comune di cognizioni nell'insegnante, richiede uno spazio di tempo molto maggiore ad un

anno, e si manca anche di un addatto libro di testo. Io ho assistito più volte ad esami non solo di scuole maggiori, ma anche ginnasiali, e posso assicurare che l'insegnamento della storia universale sta solo nel programma, non avendo in questo ramo trovato che un semplice esercizio mnemonico sopra alcuni capitoli. D'altronde il modo con cui io ho delineato l'insegnamento della geografia politica, può in certo modo e forse meglio supplire alla storia universale. In sostituzione io ammetto la storia Svizzera la quale abbraccierebbe il II° e III° anno, e lascio senza storia il I° per non sopracaricare di lavoro le ancora tenere menti di quest'ultimo anno.

Nel progetto è ammesso il disegno lineare pel I° corso, la geometria pel II° e III°. Io non voglio contrastare l'utilità della geometria, ma non posso ammetterla una cosa di assoluta necessità per una scuola maggiore, tanto più quando essa è costretta a fermarsi nei primi elementi. Io quindi sono d'avviso d'ommetterla, e di lasciare solo gli elementi del disegno lineare pel primo corso, potendo l'allievo colla sola conoscenza di quello mettersi alla portata di intendere bene tutto quanto gli può esser spiegato in tutti i corsi.

Sono pure d'opinione che venga tolto l'insegnamento speciale della civica, essendo questa già compresa nell'insegnamento della geografia politica generale, e nell'insegnamento della storia Svizzera.

Così pure io farei mai un ramo speciale dell'insegnamento della morale, dovendo questa risultare nell'insegnamento di tutti i rami, ed il maestro deve saper trarre profitto d'ogni favorevole circostanza ed in iscuola e fuori, per farla servire al grande ed importante principio della moralità non solo teorica, ma anche pratica.

La storia naturale nel terzo anno vorrebbe essere eliminata. Prima di tutto per insegnarla, occorre una piccola raccolta di oggetti che noi non abbiamo, secondariamente per insegnarla con frutto, bisognerebbe dargli uno sviluppo ampio, il che non è concesso.

Io ho osservato in più scuole che questo ramo vien quasi nemmen toccato, e perciò è meglio tralasciarlo del tutto. Non mancherà del resto occasione al professore di dover parlare per incidenza dei caratteri generici dei tre regni, e questo per ora può bastare.

Parlando del concetto generico della scuola maggiore, abbiamo detto che fra gli altri scopi ha anche quello di metter possibilmente l'insegnamento in relazione coi bisogni industriali, agricoli, artistici della località, e perciò sarà indispensabile che sia aggiunto qualche parziale insegnamento di fisica e di chimica, e che ogni scuola sia munita di un piccolo gabinetto. Già va senza dirlo che questi due

rami non vanno insegnati sistematicamente. Date appena le più indispensabili nozioni elementari, l'insegnante deve saltare a piè pari alle applicazioni. Egli deve supporre di aver a condurre un amatore a visitare uno stabilimento industriale, od una macchina in azione, e di dover dare allo stesso una chiara ed esatta spiegazione che lo metta in grado di farla agire da lui medesimo. Nè temasi che lo scolaro sia incapace di intendere una data applicazione perchè ancor digiuno di una parte di teoria a cui si riferisce; che anzi niente di più opportuno che svolgerla quando l'occasione si presenta, ed avvalorarla appunto coll'applicazione stessa.

Siccome poi in ogni località vi sono particolari tendenze a speciali arti od industrie, così il programma in questo ramo dovrà esser generico, e lasciare che il professore a seconda delle diverse località in cui siede la scuola, scelga a suo criterio il campo delle applicazioni.

Corso preparatorio. Gli studi del corso preparatorio non hanno una sintesi propria, essi sono un preparamento per sostenere le classi ginnasiali, e tutto quanto è oltre questo concetto, non solo è superfluo, ma è dannoso. A me pare potressimo accontentarci:

a) di una bella calligrafia in posato, corsivo e gotico;

b) lettura franca con rilievo del senso;

c) sufficiente cognizione della lingua italiana, per mettersi in grado di fare una semplice descrizione, una lettera, un certificato e simili;

d) conoscenza delle 4 operazioni elementari dell'aritmetica con frazioni decimali e non decimali, conoscenza del sistema metrico e federale, conversione delle misure, proporzioni geometriche, regola del tre semplice;

e) geografia elementare generale solo pel secondo anno;

f) disegno lineare pel secondo anno.

E perciò sarei d'avviso venga stralciata dal programma la storia svizzera perchè questa troverà suo campo nelle classi ginnasiali dove solo può essere bene compresa.

In questo corso noi non possiamo parlare di scienza ma solo di preparamento per apprendere le scienze. La geografia deve limitarsi all'insegnamento di quelle nozioni elementari generali indispensabili per poter attendere con frutto a questo studio speciale nelle classi successive, perciò ogni insegnamento di geografia speciale si deve bandire da questo corso.

Le stesse cose dicansi per la geometria, bastando il disegno lineare

per condurre l'allievo a comprendere quanto si insegna nel primo anno di ginnasio.

Di danno poi più che altro io credo sia apportatore il sistema di voler amalgamare nel preparatorio l'insegnamento della lingua italiana con quello della francese. Prima di tutto non dobbiamo dimenticare che gli allievi del preparatorio sono tutti fra i dieci ed i dodici anni, e perciò non sono capaci di portare molto peso, secondariamente non essendo ancor franchi nella propria lingua, l'insegnamento simultaneo di un'altra non fa altro che regnar confusione.

L'osservazione pratica fa ogni anno vedere che queste materie che io propongo di levare sono veramente fuori di posto, e che l'insegnamento in questi rami non dà mai un risultato soddisfacente.

Nulla vi è che più renda disastrosa la via all'applicazione dello scolaro, quanto l'eccessiva copia delle materie che lo obbligano nella stessa settimana e nello stesso giorno a numerose lezioni disparate tra loro per natura, e lo costringono a suddividere il breve tempo de' suoi esercizi in cento cose. Vi potranno forse essere altre cagioni, ma io credo che la complicazione degli studi è la prima causa per cui molti giovani non corrispondono all'aspettativa, e scolari anche dei più studiosi interrogati sul motivo del mancar essi al loro còmpito di casa in questo o in quello studio, ti rispondono che ebbero appena il tempo di soddisfare ad altre materie. Procuriamo quindi di non rendere eccessiva la fatica mentale, e di non generare la confusione colla sovverchia simultaneità degli insegnamenti. Le tre o quattro serie di cognizioni alle quali regolarmente ed a brevi intervalli può il giovine assistere, permettono alle idee di farsi compatte e mettere quelle ferme radici che ripromettono vero e durevole profitto; ma se egli è obbligato a sviare continuamente in occupazioni diverse, se sarà costretto a pensare ogni sera quali e quanti studi sieno quelli che lo aspettano il giorno appresso, rimarrà naturalmente paralizzata la sua volontà, sarà impedito in lui ogni germe di passione, ed appena potrà tirare innanzi a stento quando sia fornito di straordinario buon volere e perseveranza. Oltre di che di certe lezioni interpollate e rare, su materie disparate egli se ne occupa ben leggermente, se pure presto o tardi non se ne dimentica del tutto.

Nulla vi ha di peggio che insegnar tutto dappertutto. Bene spesso si finisce coll'insegnar nulla o coll'avere un profitto ben limitato. Per quella benedetta smania di insegnar troppo, avviene bene spesso che molti allievi del secondo anno di preparatorio giungendo al primo di ginnasio, non sono in grado di sostenere questo corso, ed il Pro-

fessore non può camminare diritto colle proprie lezioni perchè molti non hanno ancora la necessaria conoscenza della lingua italiana; ed io mi appello a taluni professori d'industriale se questo sia o no vero. Semplifichiamo adunque le cose, limitiamo le materie del programma al puro necessario, ed allora avremo fanciulli preparati, e che con buon successo potranno accudire agli impegni delle classi superiori

Ginnasio. Già da alcuni anni si va parlando della necessità di alcune modificazioni nei corsi ginnasiali, già da qualche tempo il lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione va studiando alcune riforme, ed alcune ne ha introdotte, ma forse non abbiamo ancora toccato a tutte quelle necessarie provvidenze per mettere in relazione quest'istruzione coi bisogni del paese e dei tempi, e per renderla feconda di utili applicazioni.

E primo errore parmi quello di volere mantenere uniti in troppo forte numero di materie i due corsi letterario ed industriale. Lettere e scienze sono una cosa diversa. Ciascuno di questi corsi ha un còmpito speciale, ha tendenze diverse, e quindi ha bisogno di un diverso campo di esercitazioni, quindi di una vita isolata. Che necessità abbiamo di condurre l'industriale nel dominio dell'alta letteratura, e di insegnargli le leggi rettoriche? Non è questo un sviarlo dal proprio indirizzo, e fargli consumare un tempo che potrebbe impiegare in altre materie per lui più utili, e che lo riguardano direttamente? Un giovine che entra nel corso industriale, non deve più occuparsi in iscuola di letteratura diretta, egli deve già riportare dal corso preparatorio un uso sufficiente di lingua, e deve saltare di piè pari allo studio delle arti e dell'industria. Una più larga conoscenza di lingua potrà in seguito apprenderla indirettamente col conversare, e colla lettura privata. In coerenza a tali principii, io porto opinione, che l'insegnamento della letteratura, che nel programma è segnata per tutti i quattro anni di ginnasio, tanto per il corso letterario che per l'industriale, debba per quest'ultimo essere levato. La storia e la geografia ci persuadono pure del bisogno di una vita propria e distinta dei due corsi. Queste due scienze hanno preso un indirizzo ben diverso da quello che aveano per lo passato. Esse non si limitano più ad un'arida biografia o ad una sterile nomenclatura, non si accontentano di nominar le montagne, di numerar gli abitanti, o descrivere anche con eloquente maestria i minimi accidenti di una battaglia, ma si appellano alle ragioni, alle cause, agli effetti, e vogliono un oggetto di istruttive riflessioni, ed utili applicazioni; e sic-

come le applicazioni dell'industriale sono di diversa natura di quelle del letterato, così ne viene di conseguenza anche per questi rami la necessità della divisione dei due corsi. Nell'industriale infatti la storia guarda principalmente alle fasi dell'industria e del commercio; la geografia non fa passo nella conoscenza dei luoghi senza cercarne i minerali, le produzioni delle derrate, le leggi di scambio, e nelle vie seguite dal traffico dal commercio, studia il grado di ricchezza dei popoli. Il letterato invece studia nella storia l'uomo nelle sue vicende politico-sociali, e nella conoscenza delle sue passioni, delle sue credenze delle sue instituzioni, nella creazione e nella caduta degli imperi, studia il commercio e le vicende dell'umanità, le leggi della pubblica amministrazione, come colla geografia fisica del globo e colla topografia dei luoghi, studia i caratteri distintivi delle razze e delle nazioni, e spiega in molti lati le sociali loro istituzioni.

Così nella parte matematica sta bene che il giovine del corso letterario conosca l'aritmetica in tutta la sua estensione, ed abbia alcune nozioni di geometria che servano a preparare l'allievo a severo ragionamento e gli aprano la via a ben intendere questo ramo in un più ampio sviluppo al liceo, ma non divideremo l'opinione di chi credesse confacente introdurre le nozioni d'algebra nelle classi letterarie. La natura loro tutta astrazione non trova eco nella mente di quegli studiosi, e d'altronde lo scolaro che dopo percorso il ginnasio letterario passa nel liceo fornito di sode e complete cognizioni nell'aritmetica e nella geometria elementare, trovasi a sicuro posto. Così non converranno al giovine del corso letterario le applicazioni geometriche e trigonometriche all'agrimensura, mentre tutte queste nozioni torneranno indispensabili per il giovine del corso industriale.

L'insegnamento nella sezione industriale ha per iscopo la conoscenza delle leggi su cui basano le arti e le industrie, e di rendere i processi meccanici e manuali dell'artista, del commerciante, del produttore, a dignità di principii i quali servano di guida e norma al giovine che all'esercizio pratico vuol dedicarsi.

Perciò l'aritmetica colla registrazione ed istruzione commerciale, la geometria, la storia naturale, la fisica, la chimica, la meccanica, la tecnologia, lo studio e disegno delle macchine, ed a modo di complemento la storia, la geografia e le lingue abbracciano il campo a cui deve attendere il giovine del corso industriale.

L'aritmetica che sarà insegnata nel primo anno verterà sulla regola del tre semplice e composta sopra i conti di annualità ed interessi, di società, di riparti e simili.

La registrazione che sarà pure compresa nell'insegnamento del primo anno abituerà con pratici esercizi a tenere una retta amministrazione domestica, ed a tenere i registri di qualunque negozio od azienda.

L'istruzione commerciale dovrà servire a rendere il giovine capace di mettersi alla testa di una casa o società commerciale qualunque. Essa abbraccierà in genere i dettagli assai bene espressi nell'ultimo progetto di programma, ma il di lei insegnamento sarà limitato al terzo e quarto anno.

In quanto riguarda l'insegnamento delle matematiche del secondo anno potrebbe aver luogo l'esposizione dei logaritmi colla trigonometria e geodesia, e quella delle applicazioni geometriche e trigonometriche, all'agrimensura; nel terzo anno le nozioni elementari d'algebra applicate alle sezioni coniche principali cioè fino alla parabola, la geometria descrittiva, una prima parte del disegno delle macchine e della meccanica, nel quarto finalmente la continuazione del disegno delle macchine e della meccanica colle applicazioni alle macchine. Alla meccanica noi andiam debitori di quel grado di perfezione a cui son giunte le odierne manifatture, essa oramai entra in tutte le più meschine officine ed è uno degli studi più importanti dell'epoca nostra, il quale deve necessariamente far parte del programma del corso industriale.

L'insegnamento della storia naturale che sarà compreso nel primo anno dovrà servire a far conoscere in via di racconto e nella maniera elementare più possibile che cosa sia la natura, ed in qual modo armonizzino fra loro le diverse sorti di esseri, e come una parte di essi concorrano evidentemente al benessere ed alle ricchezze della società. A ciò fare, naturalmente bisognerà partire dalla dimostrazione obbiettiva, e quindi sarà necessaria una piccola raccolta di pezzi.

Ma fra le scienze che maggiormente hanno contribuito a trasformare da capo a fondo l'industria sono la fisica e la chimica, le quali sorprendendo ed interrogando la natura la costringono ad obbedire ai cenni dell'uomo. La chimica e la fisica colla meccanica sono le vere madri della tecnologia. Nella vita materiale non vi ha cosa che sfugga al dominio di queste due scienze. La moderna telegrafia, l'uso del vapore nelle macchine fisse e nelle locomotive, i numerosi istromenti che sussidiano il progresso e che sono indispensabili alla vita civile come il barometro, il termometro, gli occhiali, le bussole, l'illuminazione, la distillazione, la fermentazione, la rotazione agraria, la tintoria, ecc. sono portenti di queste scienze. Le condizioni in cui

vive l'uomo sarebbero la naturale guida per la scelta delle cose di fisica e di chimica da insegnarsi nel secondo anno. L'aria, il suolo, l'acqua considerati sotto il rapporto della gravità, delle loro proprietà fisiche e chimiche e nelle loro più importanti relazioni col calorico e coll'elettrico, premesse le indispensabili nozioni elementari si prestano a fornire presso che l'intera istruzione elementare di questo secondo anno. Nel terzo e quarto anno noi salteremo a piè giunti nelle pratiche applicazioni, portando l'attenzione alle spiegazioni dei fenomeni che immediatamente si collegano colle arti e colle industrie cercando di mettere per così dire l'allievo nelle anticamere delle officine e dei laboratorii per modo che nulla gli rimanga a conoscere che le pratiche assolutamente materiali, le quali il Professore non può insegnare, nè è tenuto a sapere. Nè come abbbiam già detto altrove temino gli istruttori che lo scolaro non sia capace di intendere una data applicazione perchè ancor digiuno di una parte di teoria a cui si riferisca, chè anzi niente v'è di più opportuno dello svolgere la teoria quando si presenta l'occasione, ed avvalorarla appunto coll'applicazione stessa. La chimica quindi va insegnata meno sistematicamente che si possa lasciando da parte tutte quelle leggi e quelle combinazioni le quali quando si paragonino strettamente allo scopo dei corsi tecnici scorgonsi peccare di lusso.

Non trascurando le minori applicazioni si dovrebbe insegnare con ogni particolarità quanto concerne le arti principali e più esercitate fra noi o nel paese in cui di solito a preferenza emigrano i nostri giovani. Le industrie locali fonti preziose di ricchezza meritano di esser prese di mira con particolare amore onde introdurvi quelle necessarie innovazioni capaci di sostenere la concorrenza; volgeremo gli studi per ciò all'arte tintorica, alla conciatura delle pelli, alla fabbricazione del vetro e delle terraglie, delle candele steariche, alla pirotecnica, alla vinificazione, alla panificazione, al caseificio, alla rotazione agraria, non senza dimenticare di istruire i discepoli anche in qualche industria che non esiste per anco nel paese, ma che evidentemente conviene introdurla.

Nella fisica noi daremo ampia diffusione agli argomenti che riguardano le applicazioni del calorico dai modesti usi della famiglia sino a quelli più importanti delle macchine. Le cose dell'elettricità che hanno campo infinito vogliono essere diffuse con sapiente scelta di argomenti e con indicazioni del tutto pratiche per ciò che riguarda la costruzione dei telegrafi, dei parafulmini, il maneggio d'ogni fatta d'apparecchi telegrafici. Nel Trattato della luce avremo di mira di

far conoscere le leggi dietro cui si compongono e si collocano le lenti nella fabbricazione degli strumenti, e così via di seguito.

Nella meccanica, nella fisica, e nella chimica resta per tal modo compresa la tecnologia la quale non può esser considerata una scienza speciale, ma esistono tante discipline tecnologiche quante sono le parti dell'umano sapere suscettibili di pratiche applicazioni; essa rappresenta l'industria che si nobilita al grado di scienza, ed il Professore se ne serve della stessa quando espone i principj o le norme sopra cui una data arte od industria riposa.

Coll'abbozzo da noi ora esposto, ne viene la conseguenza dell'aggiunta di un secondo Professore al corso industriale, e la necessità di dotare ogni ginnasio di un piccolo gabinetto fisico-chimico.

Questi che ora abbiamo passato in rivista sono i rami che formar devono il perno dell'insegnamento nel corso industriale. Come complemento e sussidio potremmo mettere nel primo anno l'insegnamento della geografia e della storia svizzera, assorbendo in questo l'apprendimento della civica che ne è un necessario annesso. Nel secondo anno prenderemo della geografia e della storia quella parte che ci fa conoscere sommariamente le diverse parti del mondo e le diverse Nazioni, le primarie produzioni delle diverse località, le vie principali del traffico e del commercio.

In quanto alle lingue non nostre, io credo che la francese possa bastare. Quando un giovine conosce bene questa, può girare tutto il mondo, e fermandosi anche in paesi dove si parla la lingua tedesca, sapendo già quella, non gli sarà molto difficile l'apprendere anche questa in poco tempo. Del resto per quanto noi in tutti i ginnasi abbiamo valentissimi Professori di lingua tedesca, pure per lo scarsissimo numero di ore concesse a questo speciale insegnamento, non troviamo in generale risultati che ci incoraggino a mantener questo ramo. In ogni modo poi quando piacesse mantenere anche l'insegnamento della lingua tedesca, non converrei nel darlo contemporaneo colla francese, ma assegnarci a questa i primi due anni, a quella i due successivi. Invece di dare quattro anni per lo studio della lingua francese, concediamogliene solo due, e raddoppiamo il numero delle ore; negli altri due anni lasciamo solo la lingua tedesca, ed aggiungiamo anche a questa un'aumento d'orario settimanale.

Noi non crediamo ai portenti del paralellismo che si possono ottenere insegnando più lingue simultaneamente: con esso si cade in uno studio di grammatiche compurate non mancante di qualche risultato di erudizione, ma porta per la generalità degli scolari i gra-

issimi svantaggi di una troppo facile confusione, e di una continua diminuzione d'intensità di mente ad un solo proposito, primo cardine del vero profitto.

Diciamo ora qualche cosa del corso letterario. Questo ha per iscopo di fornire al giovine quegli elementi di cognizioni scientifiche che lo mettano in grado di entrare nei licei e nelle università, o, quando egli non intenda proseguire gli studj, possano bastare a renderlo colto quanto basta per la vita civile, ed a continuare da sè una più larga educazione. Nei corsi letterari adunque noi tralasceremo ogni insegnamento diretto di scienze chimiche, fisiche e naturali, perchè estranee all'indole degli studj che in questi si professano. La lingua e la letteratura italiana e latina, la conoscenza delle altre due lingue nazionali francese e tedesca, l'aritmetica con qualche principio di matematica, la storia e la geografia, ecco tutto il perno delle esercitazioni di questo corso.

Per l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana e latina, previo un esatto studio di tutte le regole grammaticali, sarà condotto il giovine a conoscere le norme per ogni sorta di componimento tanto in prosa che in poesia, ed a gustare le leggi che reggono l'eloquenza, come assai saggiamente stà esposto nel programma per i quattro anni di questo corso. In quanto all'insegnamento delle altre due lingue tedesca e francese in luogo di averlo contemporaneo, sarei d'avviso di lasciare pei due primi anni la sola lingua francese, e nei due successsivi la sola lingua tedesca, aumentando le ore per ciascun anno, e ciò per le ragioni già altrove addotte.

In quanto all'insegnamento dell'aritmetica io credo che i due primi anni possano bastare per sopperire ai bisogni del giovine che appartiene al corso letterario. Porrei nel terzo anno alcune nozioni di geometria elementare la quale abitua gli ingegni al ragionamento, genera la passione di procedere dal noto all'ignoto, di conoscere la ragione delle cose, e serve molto utilmente alla conoscenza della fisica nel liceo, ma non divido l'opinione di chi trova confacente l'introduzione dell'algebra nel corso letterario, o di un troppo inoltrato studio della geometria, la natura tutta astratta di queste branche non trova eco nella mente degli scolari, e non ha una parte diretta collo scopo dei loro studj.

Come abbiam già fatto notare altrove, la storia e la geografia devono assumere un indirizzo diverso da quello che vertono nel corso industriale. Nel primo anno secondo noi sarebbe opportuno l'insegnamento della storia e geografia svizzera onde dare agli scolari un'

idea del proprio paese, ed in questo rimarrebbe compresa anche la civica senza bisogno di farne un ramo a parte. Nel secondo la storia romana unita alla relativa dimostrazione sulla carta geografica antica. Nel terzo la storia greca colla rispettiva dimostrazione geografica. Nel quarto un sunto di storia moderna e contemporanea unita alla geografia fisica e politica, la quale col sussidio delle opportune carte faccia conoscere le varie contrade occupate dalle diverse nazioni, ne spieghi sommariamente le sociali loro instituzioni, ed assegni a ciascuna il grado che occupa nella scala dell' umano incivilimento.

Per tal modo il programma di questo corso letterario verrebbe di molto semplificato, il complesso degli studj acquisterebbe un concetto sintetico proprio ed adatto allo scopo, e restando eliminate diverse parti che non hanno un' importanza diretta, talune altre venendo limitate a minor circolo, si avrebbe campo di una maggiore fermata nelle materie realmente necessarie, ed allo scolaro rimarrebbe agevolata la via per meglio comprenderle ed approfondirle.

Dalle cose sin qui dette viene sconvolta è vero gran parte dell'attuale tessitura delle nostre scuole, in talune parti sarà necessario aumentare anzi che diminuire le spese, ma almeno potremo avere un'istruzione soda e reale, e le scuole corrisponderanno in tutto allo scopo per cui furono instituite.

Dalle considerazioni sin qui fatte io raccomando al vostro esame le seguenti conclusioni:

1.° Aumento d'onorario per tutti i Docenti.

2.° Fondazione di una scuola magistrale.

3.° Maggior applicazione del metodo intuitivo nell' insegnamento per le scuole elementari.

4.° Adottazione di libri di testo di cui siamo mancanti per l'insegnamento di certi rami, e migliorare altri che già abbiamo.

5.° Lasciare che i Direttori dei Ginnasii unitamente al corpo dei Professori stabiliscano essi stessi a principio d'anno gli orarj.

6.° Le scuole maggiori abbiano un programma a sè, diverso da quello pel corso preparatorio e più confacente allo scopo, badando anche all'introduzione di qualche nozione elementare di fisica e chimica applicata.

7.° Maggior semplificazione e diminuzione di materie nel corso preparatorio.

8.° Il corso letterario ginnasiale abbia una vita propria, ed indipendente dal corso industriale.

9.° Il programma del corso industriale sia modificato nel senso

di renderlo più confacente al proprio concetto, introducendo un conveniente sviluppo della meccanica, della fisica, della chimica tecnologica, dello studio della macchina e disegno di esse. In conseguenza di ciò aumento di un professore, e dotazione di un gabinetto.

10.° Eliminare dal corso letterario alcuni rami, o parti di rami, che non hanno un' utile diretto, e concedere in conseguenza maggior numero d'ore per lo sviluppo delle materie strettamente necessarie.

Nel mettere avanti in un modo qualunque queste poche idee, io non ho avuto altra mira che quella del buon andamento dell'istruzione del nostro paese. Voi o Amici abbiate la pazienza di sottoporle al vostro studio, e qualunque sia il vostro giudizio, rifulga però sempre da esso l' amore al progresso, ed al prosperamento delle pubbliche istituzioni.

Dott. Ruvioli.

Stante l'ora omai tarda e l'estensione dell'argomento, ne viene rimessa la discussione a domani; e quindi il Presidente dichiara sciolta la seduta.

N.B. *Non essendoci ancor pervenuto il materiale della seconda tornata, ne rimettiamo la pubblicazione al prossimo numero.*

La Redazione

Il Consiglio Cantonale di Educazione Pubblica.

Il Consiglio Cantonale di Pubblica Educazione si è radunato in questo Capoluogo la mattina del 27 settembre ora decorso, e si è sciolto alla sera del giorno 30.

Molti oggetti importanti erano fra le trattande. Oltre il solito esame di tutti gli atti, relativi all' esercizio scolastisco testè chiuso, ed oltre l'esame de' concorrenti alle cattedre vacanti (scuola di disegno in *Curio*, e scuola maggiore maschile e di disegno in *Agno*), il Consiglio si è con alacrità occupato dei seguenti precipui argomenti:

1. Programma delle scuole secondarie; — lavoro di una Commissione di Professori (relatore Dott. *Gio. Ferri*);

2. Progetti di una scuola Magistrale, o di un Seminario di maestri; — (lavoro presentato da una Commissione della Società Demopedeutica);

3. Progetto d'aumento d'onorario dei docenti.

Gli atti relativi ai Circondarj scolastici del *Sopra-Ceneri* furono demandati all'esame del sig. *Dott. Carlo Fontana;* e quelli relativi ai Circondarj del *Sotto-Ceneri*, compresovi il Circondario IX, all'esame del sig. *Avv. Ernesto Bruni.*

Una Commissione, composta dei signori *Avv. Bertoni*, e *Dott. Gabrini*, venne incaricata del rapporto sulle scuole *secondarie* e superiori.

Il Consiglio espresse l'opinione, che sia data pubblicità a' suoi Atti specialmente sull' *Educatore della Svizzera Italiana;* ed a giorni speriamo di vedere pubblicato tanto il rapporto *Ferri* sul Programma delle scuole *secondarie*, quanto il rapporto *Bertoni* sull'esercizio scolastico 1868-69 relativamente a queste scuole ed alle superiori.

Al sig. Avv. *Felice Bianchetti* era specialmente affidato lo studio di preavvisare sul programma, di cui sopra; — il quale, dopo essere stato discusso in ogni singola parte, venne *provvisoriamente* adottato, con qualche lieve modificazione; avvertendo, che i libri di testo, indicati in questo progetto, come quelli che figurano nel precedente programma del 22 Novembre 1853, saranno richiamati in fine d'ogni corso, — del preparatorio, dell'industriale e del letterario, — costituendo le scuole maggiori un corso separato. Un vantaggio rilevante del nuovo Programma ed orario si è la maggiore estensione data allo studio della lingua italiana e latina.

Il Fidia ticinese (scultore *Vincenzo Vela*) non mancava alle sedute del Consilio, presieduto dall'onorevole Capo del Dipartimento, sig. cons. di Stato avv. Alessandro Franchini, e coadiuvato dal segretario sig. *Cristoforo Perucchi.*

Al preavviso dei periti *Vela* ed ingegnere in capo sig. *Carlo Fraschina* devesi la proposta, fatta dal Consiglio d'Educazione, del sig. Architetto *Giuseppe Righetti* a professore di disegno in Curio, e del sig. Architetto *Giuseppe Bernardazzi* a professore di disegno in Agno.

A docente della scuola maggiore maschile in Agno fu proposto il sig. *Giovanni Chidini*, che si dichiarò pronto a subire il relativo esame.

Quanto ai progetti di un *Seminario di Maestri*, il Consiglio risolvette di soprassedere alla discussione, interessando il Comitato Dirigente della Società degli *Amici dell'Educazione del Popolo* a voler sollecitare la pubblicazione del concorso, in base alla proposta di *premio*, fatta dal benemerito sacerdote D. Pietro Bazzi, per la compilazione della miglior *Memoria* sulla Scuola Magistrale; in guisa che detta Memoria si possa conoscere per la fine del mese di marzo 1870, e di essa si possa avvantaggiare il Consiglio per l'adempimento de' suoi incumbenti.

Il progetto d'aumento d'onorario dei docenti viene sempre più a confortare le speranze legittime di chi consacra la sua vita alla missione educatrice. Il progetto *Bruni* ebbe in *massima* l'adesione del Consiglio. Vi furono però introdotte le seguenti variazioni: 1ª Ai professori di scuola maggiore maschile, — di disegno, e dei ginnasi (eccettuati i professori dei corsi letterario ed industriale, che avrebbero 100 franchi in più) si è proposto l'eguale onorario (fr. 1400, coll'aumento quadriennale di fr. 125); 2ª Alle maestre di elementare maggiore fr. 800, coll'aumento periodico di fr. 100; 3ª Il trattamento dell'*assistente* al Liceo si è voluto, pel preavviso del Consiglio, conservare giusta l'onorario vigente, sul riflesso che il posto di *assistente* al Liceo è scuola di promozione alla carica di docente.

Arrogi, che il Consiglio, raccomandando al lodevole Dipartimento il progetto in discorso, ha espresso il parere, che a datare dalla nuova legge *sugli onorarj* decorra un'era novella, — e quindi da essa cominci la periodicità degli aumenti, salvo il diritto per avventura già acquisito a somma maggiore; — e che l'aumento quadriennale sia facoltativo allo Stato, secondo il merito dei docenti.

Un'ultima osservazione. — Molto opportunamente, a giudizio dello stesso signor *Bruni*, le signore Maestre d'elementare

maggiore (tutte quante, meno la signora *Danioni*, maestra in Bellinzona) hanno diertto al Consiglio di Stato una *Memoria recentissima*, dimostrando che nella proposta del loro emolumento non si è posta mente alle eccezionali loro condizioni, e chiedendo riparazione all'errore. E diffatti fu questo riconosciuto spontaneamente dal progettista, ammettendo nelle sullodate docenti un titolo a maggiore considerazione. Il grande sbaglio si verifica nella legge del 1864, che a soli *cinquecento* franchi ne fissava l'onorario. Il progettista aumentava di fr. 200; — era troppo poco! Il Consiglio accrebbe di un altro centinajo; — ma non basterebbe ancora! Vorrebbesi per lo meno la cifra di fr. 900, — avuto riguardo che la Maestra d'elementare maggiore, oltre le materie d'insegnamento quasi eguali a quelle della scuola maggiore maschile, ha per giunta il còmpito non lieve dei lavori femminili. — Ma non incagliamo.

Frattanto, checchè ne sia, facciamo voto che i Supremi Consigli adottino quel po' di buono, che, a miglioramento della Pubblica Educazione, il relativo Consiglio ha suggerito e proposto!

Nomine Scolastiche.

Il Consiglio di Stato, nella seduta del 5 corrente, ha confermato per un quadriennio (art. 10 della legge scolastica 10 dicembre 1864) a membri del *Consiglio Cantonale di Pubblica Educazione* i signori:

Avv. Cons. *Ambrogio Bertoni*,
Avv. Cons. *Felice Bianchetti*,
Dott. *Pietro Fontana*,
Scultore *Vincenzo Vela*,
Avv. *Ernesto Bruni*,
Dott. *Antonio Gabrini*.

Nello stesso giorno il Consiglio di Stato ha poi nominato il sig. *Giovanni Chidini*, di Ronco s/.Ascona, professore della scuola maggiore in Agno; il sig. Architetto *Gius. Bernardazzi*,

di Pambio, professore di disegno parimenti in Agno; il signor Architetto *Gius. Righetti*, di Breno, professore di disegno a Curio.

La Scuola Cantonale di Metodo.

Questa Scuola chiudeva il suo corso bimestrale il 17 corrente, colla consueta solennità della distribuzione delle patenti. La festa era presieduta dal sig. Direttore della Pubblica Educazione, e procedette col miglior ordine, ed a piena soddisfazione dell'affollatissimo e scelto uditorio. Le melodie della banda alternarono coll'armonia del canto degli allievi metodisti, e coll'eloquente ed applaudita parola del Direttore sig. Avanzini, del Delegato governativo succitato, del sindaco di Lugano sig. avv. Carlo Frasca, a cui seguì la declamazione di due sonetti del sig. prof. Soldati, e finalmente un affettuoso addio dell'allievo Alberto Lamoni.

Alle lezioni di Metodo assistettero assiduamente 102 individui d'ambo i sessi, vale a dire:

Allievi 28 — Allieve 51
Uditori 6 — Uditrici 17
— —
Totale maschi 34 — femmine 68

Il prospetto delle patenti distribuite è il seguente:

Per maestri: Patenti con più di 100 punti N. 6.
» tra i punti 84 e i 100 » 13.
Il massimo raggiunto 126 punti
Per maestre: Patenti con più di 120 punti N. 5.
» tra i punti 96 e i 120 » 36.
Massimo ottenuto 148 punti. (1)

L'Esposizione Agricola in Mendrisio.

Questo primo esperimento di un'Esposizione dei prodotti del suolo ticinese riuscì al di là dell'aspettazione e per il numero degli esponenti, e per la quantità, e, diciamolo pure, anche per la qualità degli oggetti esposti.

---

(1) Sappiamo che le tre migliori patenti, con numero pressochè uguale di punti, toccarono alle sig.re Celio Cristina di Ambrì, Borsa Martina di Bellinzona e Veladini Marietta di Lugano.

Ci manca ora lo spazio per darne una dettagliata relazione; ma intanto esprimiamo le nostre sincere congratulazioni alla Società Agricola forestate del 1.° Circondario per la coraggiosa iniziativa di questa utilissima istituzione, ed al comune di Mendrisio per lo slancio patriotico con cui l'ha favorita ed onorata.

L'ARITMETICA MENTALE
INSEGNATA AI FANCIULLI
divisa in cinque sezioni
per **Onorato Rosselli**
Prof. d'Aritmetica nel Collegio Landriani
Lugano - Tipografia Cortesi

Annunciamo con piacere questo lavoro del diligente Istitutore, e lo raccomandiamo all'attenzione dei maestri; i quali potranno forse trovare che pecca in qualche luogo per abbondanza e diffusione, non certo per difetto di buon metodo e di esattezza.

NUOVO SILLABARIO
della Lingua Italiana
compilato dal Prof. LUIGI STOCCHI
Milano — Tipografia di Giacomo Agnelli.

GRAMATICHINA
ad uso delle Scuole di Campagna
per ANGELO SALVETTI.
Milano, — Tipografia Giacomo Agnelli.

LA LINGUA FRANCESE
insegnata in dialoghi famigliari
ai Fanciulletti
colla scorta della Gramatica
di *C. F. Lhomond*
per NOEMI GACHET.
Milano: Tipografia Giac. Agnelli.

Piccola Posta.

Sig. *M. L. Lugano:* Pubblicheremo la leggenda nell'*Almanacco*, e gli altri scritti nel Giornale appena ce lo permetta lo spazio.

Sig. *R. M. Lodrino:* Non possiamo far luogo alla vostra *Interpellanza* senza che ci si forniscano le prove dell'accusa.

Sig. *M. P. Cevio:* Grazie delle vostre incoraggianti espressioni. Spediamo la copia all'indirizzo indicatoci.

Al presente numero va unita copia dello Statuto della Società degli Amici dell'Educazione, recentement riformato nell'adunanza generale a Magadino.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.